



La giornata internazionale della donna

Immagine estratta da Google



Poesie d'autore: Perché "donna" è bello...

Cuore di donna

Ci sono donne che camminano controvento da una vita...
 Ci sono donne che hanno occhi profondi e sconosciuti come oceani...
 Ci sono donne che cambiano pelle per amore...
 Ci sono donne che donano il loro cuore
 ...per poi ritrovarsi a raccattarne i cocci da sole...
 Ci sono donne che in silenzio fanno ballare la propria anima su una spiaggia al tramonto...
 ...Ci sono donne che chiudono gli occhi...ascoltando una musica lenta...
 ...che rende ancora più salate le loro lacrime...
 Ci sono donne che con orgoglio ma con il nodo in gola...rinunciano alla felicità...
 Ci sono donne che con i loro occhi fotografano quegli splendidi ma così fugaci attimi in cui si sentono abbracciate dall'amore...
 ...sperando di mantenerli vivi e colorati per sempre....
 ...Ci sono donne che non si fermano davanti a nulla...
 ...perché non troveranno mai la fine di quel filo...
 Ci sono donne che hanno fatto un nodo per ogni loro lacrima...
 ...sperando che arrivi qualcuno a scioglierli...
 ...non fermare il cuore di una donna...niente vale di più
 ...non far piangere una donna...ogni lacrima è un po' di lei stessa che se ne va...
 ...e se la vuoi amare...fallo davvero...con tutto te stesso...
 stringila e proteggila...lotta per lei...piangi con lei...
 ...donale il più bel raggio di sole...ogni giorno...
 ...tieni sempre accesa quella luce nei suoi occhi...
 ...quella luce è speranza...è amore...è puro spirito...è vento...
 ...è la più bella stella di qualsiasi notte...

Chiara De Felice

Il Coraggio delle Donne

Sono coraggiose le donne,
 ci costa caro, ma bisogna ammetterlo.
 La fragilità? Solo uno stato culturale,
 più che un dato biologico.
 Sono forti e coraggiose, le donne.
 Quando scelgono la solitudine,
 rinunciando a un falso amore,
 smascherandone la superficialità.
 Sono coraggiose le donne, quando
 crescono i figli senza l'aiuto di nessuno,
 rivalutando l'ancestrale primato,
 quello di essere mamme.

Sono forti e coraggiose, le donne,
 quando sopportano,
 violenze di ogni tipo, per salvaguardare
 quello che resta di famiglie,
 che non son più tali
 Sono la speranza del mondo, le donne,
 in qualsiasi
 circostanza continuano a far nascere
 uomini.

Bruno Esposito

Redazione

Docenti :Prof. M.T. Libri, A. Blasi, L. Cocchia., F. G. Pultrone

Alunni: di varie classi

Chimirri Informa

Periodico dell'ITAS "B. Chimirri" - Via Romeo 25 - Catanzaro

E-mail: chimirriinfoma@gmail.com

Anno XII - N° 4 - Marzo - Aprile 2013

SOMMARIO:



Sulle tracce di Matia Preti nel IV Centenario della nascita



Alla scoperta del mondo microscopico



La donna e la sua femminilità

All'interno:



Chimirri scrive
Chimirri medicina
Chimirri scienze
Chimirri attività
Chimirri Theatre
E tanto altro ancora...

Jorge Mario Bergoglio "Habemus Papam" ... e che Papa !!!



"Fratelli e sorelle, buona sera". Queste le prime parole di papa Francesco, rivolte alle migliaia di persone presenti la sera del 13 marzo 2013 in piazza

San Pietro. "Voi sapete che il dovere del Conclave era di dare un vescovo a Roma, sembra che i miei fratelli cardinali siano andati a prenderlo quasi alla fine del mondo, ma siamo qui. Vi ringrazio per l'accoglienza". Ecco le parole che hanno conquistato i fedeli nel giro di pochi istanti. Semplice, colloquiale, spontaneo. Con voce incredibilmente giovane per i suoi 76 anni, in un italiano quasi perfetto e addolcito dalla pronuncia argentina, saluta i fedeli come fossero vecchi amici o parrocchiani. Con il suo sorriso, la sua calma, la sua semplicità ha conquistato i fedeli di tutto il mondo: pronuncia tre volte la parola "popolo", non si definisce mai "Papa" ma solo "Vescovo di Roma" e recita con la piazza intera il "Padre Nostro", la preghiera più coinvolgente di tutte. È il primo papa dopo undici secoli, dai tempi di papa Lando, ad adottare un nome mai utilizzato da un predecessore: Francesco. E durante il suo primo angelus, ha inoltre precisato che, scegliendo il nome del patrono d'Italia, "rafforza" il suo "legame spirituale" con quest'ultima. Un'elezione un po' a sorpresa quella di Bergoglio, rispetto a chi scommetteva su Angelo Scola o sul canadese Marc Ouellet. "Quando ha raggiunto il 77esimo voto è scattato un applauso, siamo stati molto felici del risultato" ha rivelato in diretta televisiva il cardinale americano Timothy Dolan. Oppositore del lusso e degli sprechi, Bergoglio vive da sempre in umiltà, infatti durante il suo impegno come vescovo ha scelto uno stile di grande semplicità, spostandosi con i mezzi pubblici e rinunciando a vivere nella sede dell'Episcopato, a favore di un co-

mune appartamento dove si cucinava da solo i pasti. E non finisce qui: c'è stato, secondo quanto si apprende, un disaccordo con il Maestro delle Celebrazioni liturgiche, mons. Guido Marini il quale ha proposto al neo Papa di indossare, sopra la veste bianca, la mozzetta di velluto rosso bordata di ermellino e la croce d'oro. "Questa la mette lei, io mi tengo questa, la croce di quando sono divenuto vescovo, una croce di ferro" Di origini piemontesi, è il quarto dei cinque figli di un funzionario delle ferrovie salpato nel 1928 dal porto di Genova per cercare fortuna a Buenos Aires, e di una casalinga. All'età di 21 anni, a causa di una grave polmonite, gli viene asportata la parte superiore del polmone destro ed è per questo motivo che i vaticanisti lo esclusero dalla lista dei papabili durante il conclave della sua elezione, nella convinzione che il successore di Ratzinger dovesse essere giovane ed energico. Laureato in chimica all'Università di Buenos Aires si è mantenuto per un certo periodo facendo le pulizie in una fabbrica e poi facendo anche il buttafuori in un locale malfamato di Cordoba, e, in base a quanto ha dichiarato egli stesso, ha avuto anche una fidanzata prima di intraprendere la vita ecclesiastica. Nel 1958 comincia il suo noviziato nella Compagnia di Gesù, trascorrendo un periodo in Cile e tornando a Buenos Aires per laurearsi in filosofia, dove insegnerà per tre anni letteratura e psicologia nei collegi di Santa Fe e Buenos Aires. Il mondo cattolico auspica che continui questo cammino di povertà e semplicità della chiesa come ha affermato e dimostrato lo stesso Papa attraverso la riduzione del numero di uomini della scorta, il pagamento dell'alloggio alla Casa del Clero, e la decisione di prendere il minibus con gli altri cardinali per rientrare alla Domus Santa Marta, dove alloggiavano i cardinali.



"Buonanotte e buon riposo, ci vediamo presto" e con queste parole papa Francesco si è congedato dal popolo ormai affascinato da quell'uomo tanto semplice e tanto umile da suscitare un sorriso spontaneo a prima vista.

R. Scalise IV E

Chimirri...

Ricostruito il volto di Riccardo terzo grazie al ritrovamento del suo teschio



oltre a ciò, grazie al ritrovamento del suo teschio, hanno potuto ricostruire anche il volto del re. Tanti scrittori e pittori hanno descritto o raffigurato il volto del re e la sua personalità ma non si avevano certezze sul suo aspetto. Shakespeare, per esempio, lo ha descritto come un gobbo sanguinario e feroce. E potrebbe anche essere vero perché lo scheletro presenta una

deformazione della colonna vertebrale. Ma in che modo è stato possibile ricostruire il volto? I ricercatori dell'Università di Leicester hanno scansionato il teschio e lo hanno analizzato con l'aiuto del computer. La testa è stata poi ricostruita con l'inserimento di muscoli e pelle e, successivamente, è stato realizzato un modello in plastica, con un naso importante e un mento pronunciato, che, alla fine, è stato dipinto. Il risultato è stato sorprendente: lo storico John Ashdown-Hill dice che sembra quasi di poter parlare col re. A lavoro finito, il modello è stato presentato dagli archeologi dell'Università di Leicester, i quali, dopo aver completato tutte le analisi, hanno confermato l'appartenenza dello scheletro al sovrano inglese. Questo avvenimento sottolinea l'importanza che tuttora hanno i ritrovamenti fossili e le moderne tecniche per l'identificazione dei resti e per la ricostruzione dei fatti storici.

M. B. Masciari IIG

La parola fossile (dal latino "fodere" scavare) in Paleontologia abitualmente viene usato per indicare resti integri o parziali di organismi in tempo viventi: resti animali o vegetali. I fossili sono gli anelli di una lunga catena che ha permesso a scienziati, archeologi e paleontologi di ricostruire la storia della vita sulla Terra osservando l'evoluzione degli organismi. E ancora, come abbiamo potuto vedere, grazie ad essi possiamo addirittura identificare un intero organismo vivente, animale, vegetale o addirittura, un essere umano.

Lunedì 4/02/2013, è stata confermata la notizia che lo scheletro ritrovato sotto un parcheggio di Leicester apparteneva veramente all'ultimo re d'Inghilterra della dinastia dei Plantageneti, Riccardo III, morto nella battaglia di Bosworth nel 1485 a soli 32 anni. Si concludeva così la Guerra delle due Rose, nel corso della quale si contrapposero i Lancaster e gli York. La battaglia determinò la vittoria del casato dei Lancaster, rappresentato da Enrico Tudor, conte di Richmond, il futuro Enrico VII, che aveva anche sposato una York. Riccardo III perse la vita durante la battaglia. Lo scheletro, ritrovato grazie agli sforzi di una sceneggiatrice, Philippa Langhey, che intendeva realizzare un film



sull'ultimo re dei Plantageneti, (dinastia importantissima succeduta a quella normanna), effettivamente presentava delle ferite che potevano corrispondere a quelle subite dal re durante la battaglia di Bosworth. Ma non si poteva averne la certezza. Gli scienziati dell'Università di Leicester hanno effettuato numerose analisi, tra cui anche quella del DNA di un discendente del re per linea materna, Michael, figlio di una nipote del re di 16° generazione, che viveva in Canada. Attraverso queste indagini, gli studiosi hanno avuto la certezza che si tratta proprio dei resti di Riccardo III che adesso potranno avere sepoltura nella Cattedrale di Leicester. Ma,

...attività

Una torta per l'Itas Chimirri

(a cura di Domenica Fiorenza)

La festa delle donne è stata festeggiata al Chimirri con una torta mimosa realizzata dalla prof.ssa Fiorenza. Nella decorazione la docente ha voluto sottolineare l'impegno del gruppo di orientamento che ha consentito di raggiungere 226 iscrizioni.

Ecco la ricetta:

1° fase

Preparazione pan di spagna (da fare il giorno precedente)

Ingredienti:

- 250 gr di zucchero
- 6 uova
- 1 bustina lievito bertolini
- 250 gr farina 00
- un pizzico di sale

Procedimento :

Per chi è in possesso del bimby:

Versare zucchero e uova nel boccale e frullare 2 minuti, velocità 3 o 4; aggiungere la farina, il lievito ed un pizzico di sale: 1 minuto, velocità 4. Versare il composto in un tortiera imburrata, cuocere in forno preriscaldato a 180°/200° per circa 30 minuti (dipende dal forno).

Per chi non possiede il bimby, il tutto può essere fatto con lo sbattitore elettrico, prestando particolare attenzione alla lavorazione di uova e zucchero, che deve continuare fino a quando il composto diventa spumoso.

Preparazione della farcitura:

Crema pasticcera:

- 500 gr di latte intero
- 100 gr di zucchero
- buccia di limone non trattato
- 40 gr di mazeina,
- 2 uova intere da 60 gr + 2 tuorli



Se a questo impasto si aggiungono 2 cucchiaini di panna si ottiene la crema chantilly

2° fase

Tagliare il pan di spagna ricavandone 3 dischi (per una buona riuscita si consiglia di incidere la parte esterna con un coltello affilato, quindi inserire un filo bianco piuttosto resistente, delicatamente, ma anche con determinazione, far scorrere il filo in modo da fare sul pan di spagna un taglio netto senza avallamenti.

Quindi sistemare su un piatto da portata il disco corrispondente alla parte alta del dolce, spugnarla con una miscela composta da succo di ananas, martini bianco, cognac (il quantitativo sarà stabilito da ciascuno in base alle

ognuno). A parte, intanto si provvederà a dividere la crema in 4 parti da versare in 3 contenitori separati (uno ne conterrà il doppio perché sarà utilizzato per la parte finale)

L'utilizzo, a questo punto è molto soggettivo. Nel caso specifico, si è ritenuto di colorare con il gel giallo la crema utilizzata per il primo strato, su cui sono state adagiate le fette di ananas; per il secondo strato, avendo optato per i kiwi, il gel aggiunto era verde.

Per l'ultimo strato, è stata utilizzata la crema al naturale mentre si è ritenuto di dare una macchia di colore evidenziando i bordi e la base con codette in cialda verde, i numeri con il decorgel sempre verde intercalato con stelline di zucchero assortiti. Al tutto si è dato un tocco di colore utilizzando delle fragole.

Passo dopo passo



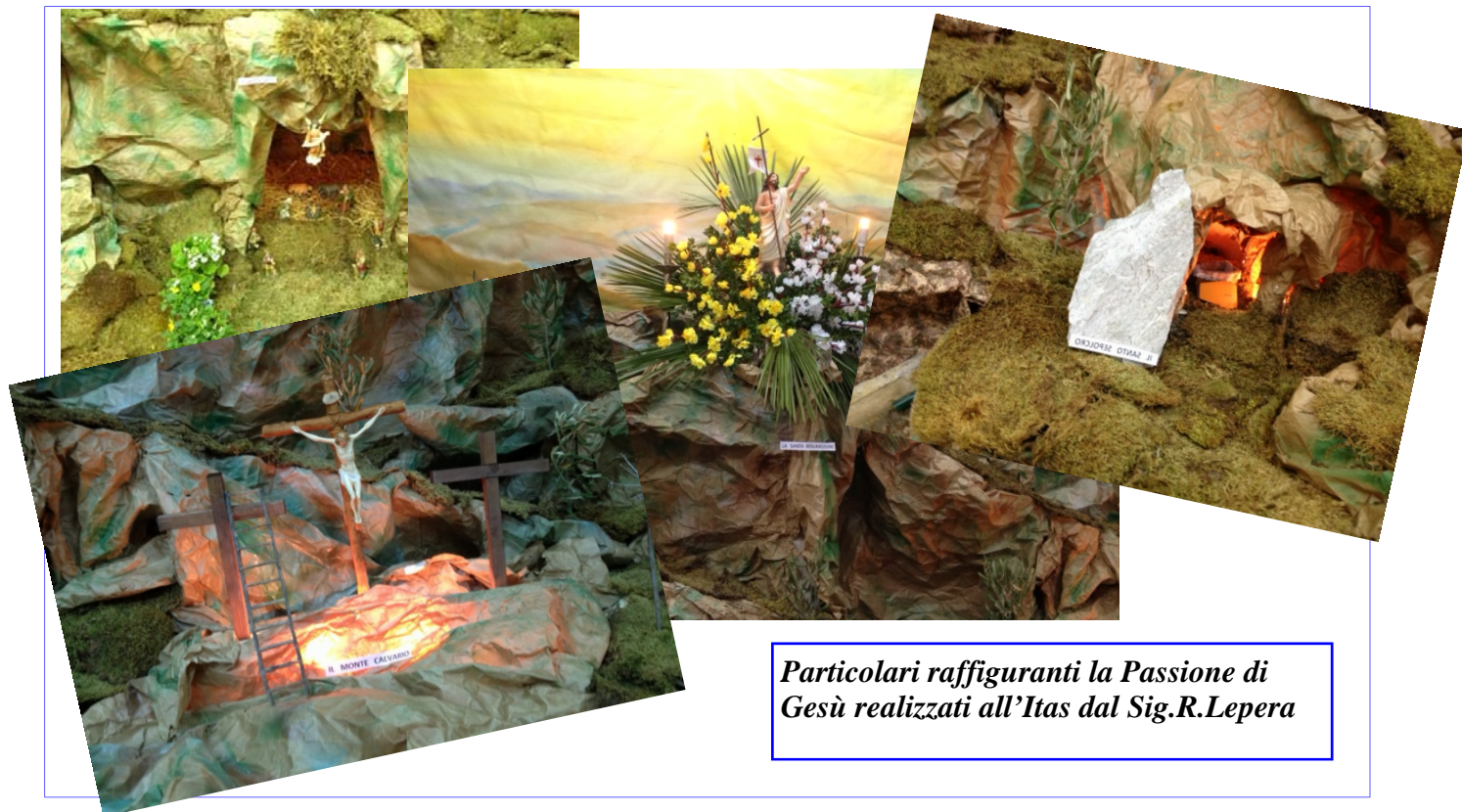
L'Istituto ITAS "Bruno Chimirri" è lieto di presentarvi il progetto innovativo "Passo dopo Passo" a cui stanno partecipando alcuni alunni dell'Istituto. Il gruppo di lavoro, gestito da 4 Educatori Professionali, è composto da 15 ragazzi che hanno l'opportunità di prendere parte attiva ai vari laboratori: creativo, informatica, cucina, educazione stradale e uso del denaro. Con l'attività progettuale si è ritenuto opportuno integrare l'attività didattico-curriculare con

esercitazioni di laboratorio e anche con un percorso di alternanza scuola-lavoro, che servano ad aiutare i ragazzi a raggiungere obiettivi di autonomia personale e relazionale. Attualmente i ragazzi stanno realizzando, con l'utilizzo di materiali di riciclo, "piccoli gioielli" che saranno presentati in occasione dell'evento finale del progetto. Dei prossimi lavori vi aggiorneremo nelle edizioni successive.



Gli educatori

Chimirri...



Particolari raffiguranti la Passione di Gesù realizzati all'Itas dal Sig.R.Lepera

Premiata un'allieva del Chimirri al Concorso della Pastorale Scolastica



Noi "Giovani" in cammino alla ricerca della felicità...

L'alunna Mara Mete, della classe IV B, si è classificata al primo posto della sezione pittorica del concorso "La ricerca della felicità", indetto dalla Pastorale Scolastica. Il premio, consistente in una borsa di studio per la ragazza e in una targa per la scuola, è stato assegnato con la seguente motivazione: *Si mostra in maniera plastica la ricerca della felicità attraverso l'effetto cromatico dei chiari e scuri e mediante la rappresentazione dei volti dei soggetti, circondati da elementi naturali che possono apparire come il simbolo della inconsistenza del reale rispetto alla tensione dell'uomo verso*

una dimensione ideale e spirituale della vita e del mondo. Non è la prima volta che alunni del Chimirri ricevono simili riconoscimenti. A Mara Mete, che si è già distinta altre volte per la sua creatività, vanno le congratulazioni della Redazione e di tutta la scuola!

Prof.ssa R. Marino

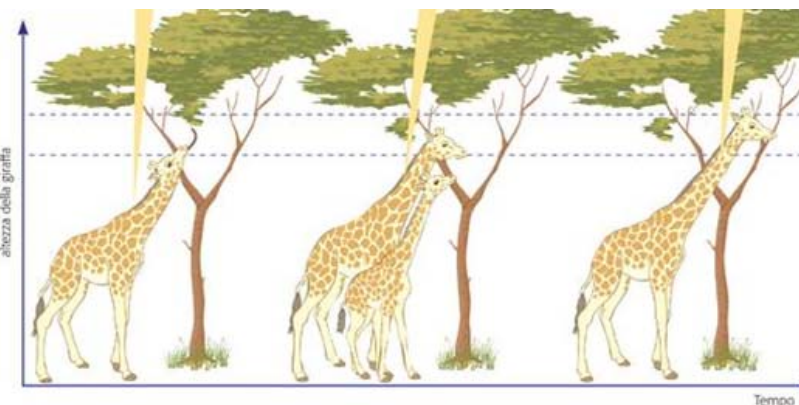


Noi "Giovani" come discepoli di Emmaus... Lasciamoci sorprendere da Gesù...

...scienze

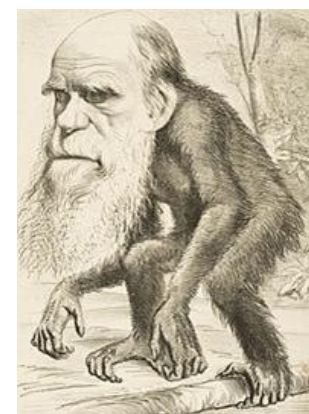
Evoluzione e selezione naturale: origine e caratteri della Teoria di Darwin

Fu il naturalista inglese Charles Darwin (1809-1882) che rivoluzionò le idee della maggior parte dei naturalisti del tempo pubblicando nel 1859 un libro dal titolo: "L'origine delle specie", frutto di studi e riflessioni sulle osservazioni e i materiali raccolti nel suo avventuroso viaggio intorno al mondo a bordo del brigantino Beagle. Dal 27 dicembre 1831, al 2 ottobre 1837, la Beagle condusse il suo passeggero in un viaggio che a volte gli dovette sembrare a ritroso nel tempo. Le prime tappe furono le isole di Rio de Janeiro, Buenos Aires e la Terra del Fuoco. A Bahia Blanca e nella Pampa argentina avvenne una delle prime importanti scoperte di Darwin: lo scheletro di un Megaterio, che aveva degli strani denti che somigliavano a quelli del Bradipo sudamericano. Queste somiglianze facevano pensare ad una lenta trasformazione e mettevano Darwin di fronte a un problema: le specie viventi si trasformavano come sosteneva Lamarck, oppure erano immutabili nel tempo, come sostenevano gli altri scienziati del tempo, tra cui Cuvier. Darwin non voleva credere che gli animali si fossero trasformati a causa di una spinta interna al miglioramento, come avrebbe spiegato Lamarck, ma non voleva nemmeno credere che una immensa catastrofe avesse distrutto tutti gli animali antichi, come avrebbe spiegato Cuvier. Bisognava quindi trovare una risposta a queste domande: Quali sono le cause dell'estinzione degli animali preistorici? In che modo da una specie se ne forma un'altra più adatta all'ambiente? È adattamento all'ambiente il vantaggio che gli animali ricavano dalle loro particolari forme e dai loro colori, che li nascondono alla vista dei nemici. La somiglianza fra le varie specie fece pensare a Darwin che

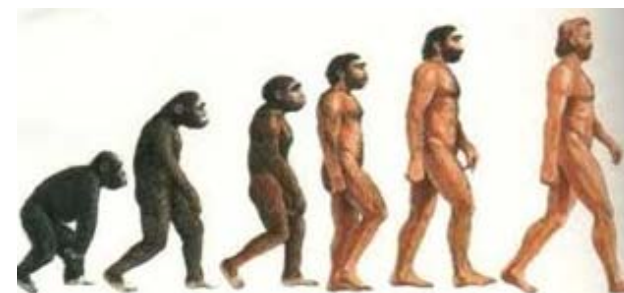


esse avessero un antenato comune: uno per le tartarughe, uno per le iguane, uno per i fringuelli. Bisognava quindi dare una risposta a questa domanda: se le specie discendono da un antenato comune, come si può spiegare l'origine, nello

stesso ambiente e allo stesso tempo di tanti adattamenti diversi? Darwin sapeva che prima di avanzare una qualunque ipotesi sulla evoluzione e sull'adattamento all'ambiente era necessario conoscere altri fatti. Ritornato in patria, decise di concentrare il suo interesse sulla variabilità delle specie. Gli individui della stessa specie, anche se sono formiche o spighe di grano, non sono mai perfettamente uguali tra loro. Ad esempio, i ragazzi della stessa età, dello stesso sesso, differiscono per altezza, corporatura, colore degli occhi, dei capelli. La variabilità è quindi un carattere comune alla vita e si riscontra non solo fra gli individui della stessa specie, ma addirittura fra



fratelli di una stessa cucciolata. Nel 1859, 20 anni dopo il viaggio con la Beagle, Darwin pubblicò le sue scoperte nel libro: "L'origine delle specie per selezione naturale ovvero la conservazione delle razze più favorite nella lotta per l'esistenza". Secondo la teoria di Darwin, gli organismi si riproducono in quantità superiori alle reali possibilità di nutrizione; gli esseri viventi di una certa specie, pur essendo uguali nei caratteri generali, nascono con piccole differenze o varietà, alcune sfavorevoli, altre più favorevoli alla sopravvivenza. La comparsa delle variazioni è del tutto casuale. L'ambiente elimina le variazioni sfavorevoli e conserva quelle più adatte. I caratteri che compaiono casualmente con la nascita sono ereditari. La selezione accumula le variazioni favorevoli in una stessa direzione, fino a riprodurre nuove specie, per evoluzione. L'evoluzione per selezione naturale avviene su popolazioni numerose. Quando da una specie se ne produce una o molte altre più adatte allo stesso ambiente, la selezione provoca l'eliminazione delle specie più antiche, che si estinguono.



M. F. Quattrocchi I C

Chimirri...scrive

Fonte di vita

Acqua che scorri lenta,
acqua che dai la vita
come la perla più splendente
sei preziosa e molto ambita.

Se potessi tu sorella
lavar via dolori e affanni
e gli orrori della guerra
sai che gioia grande e bella!

Dalla terra limpida sgorga dirompente,
o dal ciel ricadi fitta o esile goccia,
da levante a occidente
ogni di la vita a rinnovarsi sboccia.

Ma se scorri nemica e tumultuosa
ingrossando il tuo cammino,
puoi distruggere ogni cosa
e mutar del creato il destino.

Sicchè, dolce natura,
dona al mondo acqua in quantità,
ma per tutti noi assicura
alleanza, rispetto e generosità.

P. Mirarchi III F

Il senso del dovere

La società odierna si può definire molto complessa perché è formata ormai da individui appartenenti non solo a diverse classi sociali ma anche a diverse etnie e culture. Infatti, spesso si parla di società multiculturali e multietniche. In questo tipo di società, è difficile organizzarsi in modo equo e giusto per amministrare la "cosa pubblica" e per far progredire la nazione, provvedendo al benessere di tutti. Perché una nazione sia economicamente forte e ben amministrata è di fondamentale importanza "il senso del dovere". Molti personaggi del passato, come Massimo D'Azeglio, si sono soffermati su questa tematica. Dunque la sua affermazione: "I veri nemici dell'Italia non sono gli stranieri ma gli Italiani stessi ed il primo bisogno dell'Italia è che si formino gli Italiani", risulta, oggi più che mai, di straordinaria attualità. Anche un personaggio dei nostri giorni, come Giovanni Falcone, magistrato siciliano ucciso dalla Mafia nel 1992, amava dire: "Perché una società vada bene, si muova nel progresso, perché prosperi senza contrasti e si avvii nel cammino verso un futuro migliore, basta che ognuno faccia il proprio dovere". Sicuramente fare il proprio dovere non è una cosa facile, anzi risulta faticoso e richiede molti sacrifici, ma è una cosa necessaria, anzi indispensabile perché ci sia democrazia, giustizia ed equità. La parola dovere viene spesso dimenticata e si tende a parlare di diritti: tutti hanno molti diritti ma pochi doveri. Fare il proprio dovere spesso comporta anche il sacrificio di se stessi per il bene di tutti gli altri. Ecco perché i sentimenti di giustizia e di pace, così come i valori della tolleranza e della comprensione sono fondamentali per la formazione di una società equa e ben organizzata.

P. Mirarchi III F

L'Olocausto in scena all'Auditorium Casalinuovo

Il silenzio dei vivi è il titolo della rappresentazione realizzata dalla Compagnia teatrale di Giovanni Carpanzano, che è attore, sceneggiatore, regista e ottimo presentatore, in grado di coinvolgere i ragazzi del pubblico con le sue battute. Lo spettacolo ha avuto luogo presso l'Auditorium Casalinuovo di Catanzaro che ha ospitato gli studenti di diversi istituti tra i 15 e i 18 anni, dando loro la possibilità di toccare con mano quanto avvenuto durante la Seconda Guerra Mondiale al popolo ebraico, agli omosessuali, agli zingari e a tutti coloro che erano considerati inferiori alla "pura" razza ariana. Protagonisti della vicenda Sissi, una ragazza ebrea di Vienna e la sua famiglia. All'inizio dello spettacolo l'attenzione di tutti è incentrata sul ballo delle debuttanti a cui deve partecipare la stessa Sissi, poi il tono si fa più drammatico e tutta la famiglia e i suoi amici sono travolti dalla follia di Hitler. Quest'ultimo, nella rappresentazione è descritto con toni satirici, quasi come un fantoccio, un personaggio stupido e buffo. Infine la deportazione nel lager: il viaggio, il movimento e il rumore del treno sono ricreati dagli attori attraverso il battito delle mani. Nel lager iniziano le violenze e le sopraffazioni di cui è vittima il fratello di Sissi, assieme a tanti altri. Da allora in poi la vita diventa una sofferenza per la sopravvissuta Elisa Springer, Sissi, che, a distanza di anni ha voluto rendere testimonianza della sua dolorosa esperienza, scrivendo il libro a cui si è ispirato lo spettacolo. Il finale bellissimo, quanto triste e malinconico, richiama tutti ad un preciso dovere: non dimenticare.

M. Cutruzzulà, F. Fiorentino IIA

Marilyn Monroe: un mito, una storia

Molto interessante il libro che ho letto di recente; scritto da Alfonso Signorini, riguarda la vita di Marilyn Monroe. Si hanno molte notizie sulla vita dell'attrice, ma leggendo il libro ci si rende conto di quanto la sua esistenza sia stata complicata e dolorosa. La sua infanzia è segnata da due eventi importanti: la morte del padre e la malattia mentale della madre. La piccola Norma Jean, questo il suo vero nome, a causa di questa situazione subisce continui affidamenti a famiglie sconosciute ed è costretta a passare da un orfanotrofio all'altro senza ricevere una vera e propria istruzione. Nel libro l'attrice viene descritta come una persona fragile alla ricerca continua di certezze e di una guida che possa rappresentare un punto di riferimento sicuro nella sua vita. Questo bisogno la porta a sposarsi per la prima volta a 16 anni ed in seguito ad avere altri due matrimoni falliti. Ma anche quando inizia ad arrivare la notorietà, l'insicurezza rimane la caratteristica di questo personaggio. Nonostante il successo e la fama, la sua non è una vita da favola, in lei cresce sempre di più l'esigenza di una disperata ricerca di amore che la porta a soffrire di depressione tanto da dover ricorrere a farmaci. Ciò che colpisce di questo personaggio è il contrasto tra il simbolo di una donna di successo, giovane e piena di vita, quale appare dalle immagini che la ritraggono e dai suoi film, e la sua vera natura di creatura insoddisfatta e sofferente, piena di contraddizioni e insicurezze tanto arrivare a desiderare la morte. Dietro la sua aria di svampita e di donna fatale, si nasconde una persona fragile con un grande talento che per tutta la sua breve vita ha rincorso un sogno d'amore senza riuscire mai a realizzarlo. Il suo mito nasce da una storia umana e triste ma rimarrà per sempre il simbolo della bellezza.

P. Mirarchi III F

...arte



Mattia Preti nacque a Taverna il 24 febbraio del 1613. Nel 1630, a 17 anni, si trasferì a Roma, dove venne ospitato dal fratello Gregorio. Acquisì le tecniche di Caravaggio da cui fu influenzato. Rimase a Roma per venticinque anni. Nel 1641 venne nominato dal Papa Urbano VIII Cavaliere di Obbedienza dell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni. Nel 1661 si trasferì a Malta. Sull'isola realizzò buona parte della decorazione della Co-Cattedrale di San Giovanni. Completò nella sua città natale numerosissime opere, tra cui la più famosa raffigurante "Il Cristo fulminante, la visione di San Domenico". Morì il 3 Gennaio 1699. La sua tomba è stata ricavata nel pavimento della Co-Cattedrale di San Giovanni a Valletta, coperta da una lapide sepolcrale recante lo stemma della famiglia Preti di Taverna, inquadrato nella croce dei Cavalieri di Malta, sua seconda e amata patria.



La zumba

E' iniziato tutto nel 1986, quando l'istruttore di fitness Alberto Perez, detto Beto doveva fare una lezione di aerobica, ma dimenticò le sue cassette a casa e così prese quelle che aveva in macchina con musiche di gruppi popolari di salsa e merengue e questo piacque talmente tanto ai suoi studenti che non vollero più tornare ai vecchi ritmi... Così dalla Colombia provò a trasferire questo nuovo modo di ballare a Bogotá e anche lì fu molto apprezzato. Nel 1999 Beto a Miami trovò due soci per iniziare a vendere dei video che insegnavano a ballare la zumba. A Los Angeles si presentarono più di 100 istruttori dai 20 ai 60 anni e da New York il fenomeno divenne un business di proporzioni immense: a cinque anni dal debutto nelle scuole di danza e nelle palestre, ci sono 20 mila istruttori in 40 paesi. La zumba è aerobica su musica latino-americana, sono già alcune migliaia gli

appassionati solo in Italia, così come lo è chi sta scrivendo l'articolo. Lo slogan che ne ha fatto un successo internazionale è stato: "It's not workout, it's a party" ovvero: "Niente fatica, tutto divertimento"! Si segue l'istruttore, che con giochi di sguardi e movimenti, ti trasporta a seguirlo nei passi caraibici, per restare in forma modellando il girovita, tonificando il corpo, aumentando anche la resistenza fisica e bruciando molte calorie e il tutto semplicemente divertendosi!! Vi assicuro che è stupendo, ci si diverte tantissimo, si sta in buona compagnia facendo tantissime amicizie e la fatica delle prime volte si sentirà sicuramente meno: il tutto ricompensato dai risultati!!



E.M. Ciacci VA

Chimirri...

Sulle tracce di Mattia Preti

Nel IV centenario della nascita



prezzando l'iniziativa. Nel corso delle celebrazioni in onore dell'artista, è stato presentato il francobollo che riproduce l'autoritratto di Mattia Preti, conservato nella Chiesa di San Domenico a Taverna. La redazione del Chimirri Informa ha intervistato la sig.ra Simona Pupo, che fa parte dello staff del museo. **Quando è nato il Museo Civico di Taverna?** Il Museo nasce nel 1989. **Quali sono le iniziative che si prevedono per il IV centenario della nascita di Mattia Preti?** Le iniziative sono: la mostra nel Museo di

Taverna, dal 25 febbraio al 21 aprile 2013 che si sposterà poi a Malta dal 3 maggio al 7 luglio 2013. In questa occasione, alcune tele tavernesi verranno date in esposizione al Museo maltese. Infine, il 24 febbraio del 2014 ci sarà la pubblicazione dell'Atlante Pretiano. **Quali quadri sono stati inviati per la manifestazione?** Sono state inviate 50 opere, tra cui alcune tele provenienti dal Museo del Louvre (Parigi), dal Museo Nazionale del Prado (Madrid), dal Museo Diocesano di Siviglia, dai Musei Vaticani, da Firenze e da Napoli. **Il Museo è molto visitato?** Sì. Dal 26 febbraio ci sono stati all'incirca 2000 visitatori. **Mattia Preti è molto conosciuto?** Sì, è molto conosciuto. È apprezzato soprattutto a Malta, il luogo dove ha vissuto maggiormente, e dove è deceduto.



mostra internazionale. La mostra è aperta al pubblico dal 25 febbraio al 21 Aprile 2013. In questa occasione, la città di Taverna ha avuto l'onore di ospitare il critico d'arte Vittorio Sgarbi, che ha visitato la chiesa di San Domenico e il Museo, ap-



prezzando l'iniziativa. Nel corso delle celebrazioni in onore dell'artista, è stato presentato il francobollo che riproduce l'autoritratto di Mattia Preti, conservato nella Chiesa di San Domenico a Taverna. La redazione del Chimirri Informa ha intervistato la sig.ra Simona Pupo, che fa parte dello staff del museo. **Quando è nato il Museo Civico di Taverna?** Il Museo nasce nel 1989. **Quali sono le iniziative che si prevedono per il IV centenario della nascita di Mattia Preti?** Le iniziative sono: la mostra nel Museo di

M.R. e V. Dardano IA

Chimirri... medicina

Il fattore NGF

Neurologa, senatrice a vita italiana, premio Nobel per la medicina nel 1986, all'età di 77 anni, Rita Levi Montalcini amava ripetere: "Se morissi domani o tra un anno sarebbe lo stesso: quel che conta è il messaggio che lasci dietro di te. E' il solo modo affinché il nostro passaggio sulla terra non si esaurisca in un grande nulla".

In effetti, Rita Levi Montalcini, scomparsa all'età di 103 anni, ha lasciato dietro di sé una grande scoperta avvenuta negli anni 50, la scoperta di una piccola proteina fondamentale per la crescita e il mantenimento dei neuroni del sistema simpatico e sensoriale, il così detto fattore NGF (Nerve Growth Factor), una pietra miliare della biologia. Questa proteina, senza la quale le cellule cerebrali, che di essa si nutrono, muoiono, fu scoperta quasi per caso, mentre la Montalcini conduceva degli studi sugli embrioni dei polli, riuscendo così a dimostrare che il cervello, contrariamente a quanto si era creduto fino ad allora, riesce a rigenerarsi. Certo è vero che, dopo la nascita non si formano nuovi neuroni e quelli che muoiono sono irrimediabilmente perduti, ma è pur vero che si forma-



no sempre nuove connessioni e circuiti alternativi; e il fattore NGF si può considerare sicuramente un regista di questa plasticità neurale, un regista il cui raggio di azione, come la stessa ricercatrice è riuscita a dimostrare, va ben oltre il sistema nervoso centrale e periferico. Tale NGF agisce, infatti, anche sulle cellule del sistema immunitario ed endocrino, ed è un "termometro dell'ansia" (un eccessivo rilascio nel sangue della

proteina, corrisponde ad un comportamento aggressivo ed ansioso). E' riduttivo parlare, come spesso accade con riferimento a questa proteina, di "fattore di crescita dei nervi", l'NGF è molto di più. Da esso dipende l'equilibrio dell'organismo. In seguito, gli studi e la ricerca hanno portato alla scoperta di decine di altre molecole simili all'NGF che hanno svolto un ruolo fondamentale per la comprensione di malattie come l'Alzheimer, il Parkinson e lo stesso cancro.

M. Catracchia IV D

I tumori uccidono di più al Sud

Per le donne meridionali sono maggiori i rischi di asportazione del seno

Che collegamento c'è tra il luogo dove si vive col tumore della mammella? Al Nord cinque donne su dieci ammalate di tumore al seno hanno avuto una diagnosi precoce. Al Sud questo non succede neanche a tre donne su dieci, delle altre ci si accorge quando ormai è già troppo tardi. Anche la cura è diversa fra Nord e Sud: cinque donne su dieci di quelle che si ammalano a Ferrara o a Modena, fanno la radioterapia durante l'intervento chirurgico, ma a Napoli o a Sassari succede solo a tre malate su dieci. Inoltre al Nord le donne avranno ancora la mammella dopo l'intervento, e potranno poi ricostruire il loro seno. Al Sud invece questo purtroppo non accade, infatti è molto probabile che alle donne venga tolta del tutto la mammella. Lo sappiamo grazie a Milena Sant dell'Istituto Nazionale dei tumori di Milano, che ha appena completato uno studio che confronta 14 registri di tumori di diverse città italiane. Viene fuori una grande disparità fra Nord e Sud, sempre a favore del Nord. È triste, per un Paese che ha fatto del Servizio sanitario nazionale uno dei suoi punti di forza, doversi accorgere che diagnosi precoce e cure adeguate per i tumori dipendono da dove uno vive. Gli epidemiologi dell'Istituto dei tumori non si sono limitati ad osservare i dati sul cancro della mammella, hanno guardato ad altri tumori: stessa situazione. Per il tumore del colon (e qui la diagnosi precoce salva la vita) le cose a Napoli e a Sassari vanno peggio che in molte città del Nord dove ci sono buoni programmi di prevenzione e screening.

Al Nord due ammalati su dieci hanno già metastasi quando si scopre il tumore, al Sud più di tre su dieci. Di tumore del polmone si muore in fretta, meno di due pazienti su dieci sono vivi dopo cinque anni dalla diagnosi. È un po' meglio, ma solo un po', se la diagnosi la si fa per tempo, abbastanza da poter fare un intervento chirurgico di rimozione del tumore. Cosa fare? A un ammalato di tumore che viva a Napoli o a Palermo non resta che rassegnarsi? No, affatto, c'è moltissimo che si può fare, e ciò vale per il Sud come per il Nord, ed è ancora più importante della diagnosi precoce. Chi ha un tumore? mammella e colon soprattutto? deve assolutamente resistere alla tentazione di farsi curare in centri qualsiasi, magari vicini ma che non hanno competenze specifiche. La chirurgia della mammella è facile e così tanti pensano che un bravo chirurgo basti, magari quello dell'ospedale sotto casa che si conosce anche. Non è così, la chirurgia è solo una parte di quello che serve, c'è la radioterapia intra-operatoria, la diagnosi genetica e tanto d'altro. Centri con le competenze che servono ce ne sono dappertutto in Italia. Ma gli ammalati non vanno sempre nei centri giusti. E sì che scegliere è facile, bastano poche domande, una su tutte: è sufficiente chiedere quanti ammalati di tumore alla mammella o al colon o al polmone hanno curato in quella struttura l'anno prima. Se tutti facessimo così, forse il numero delle vittime diminuirebbe: è sempre meglio prevenire che curare!

D. Galleli IIRD

Chimirri...

Pericolo per gli elefanti

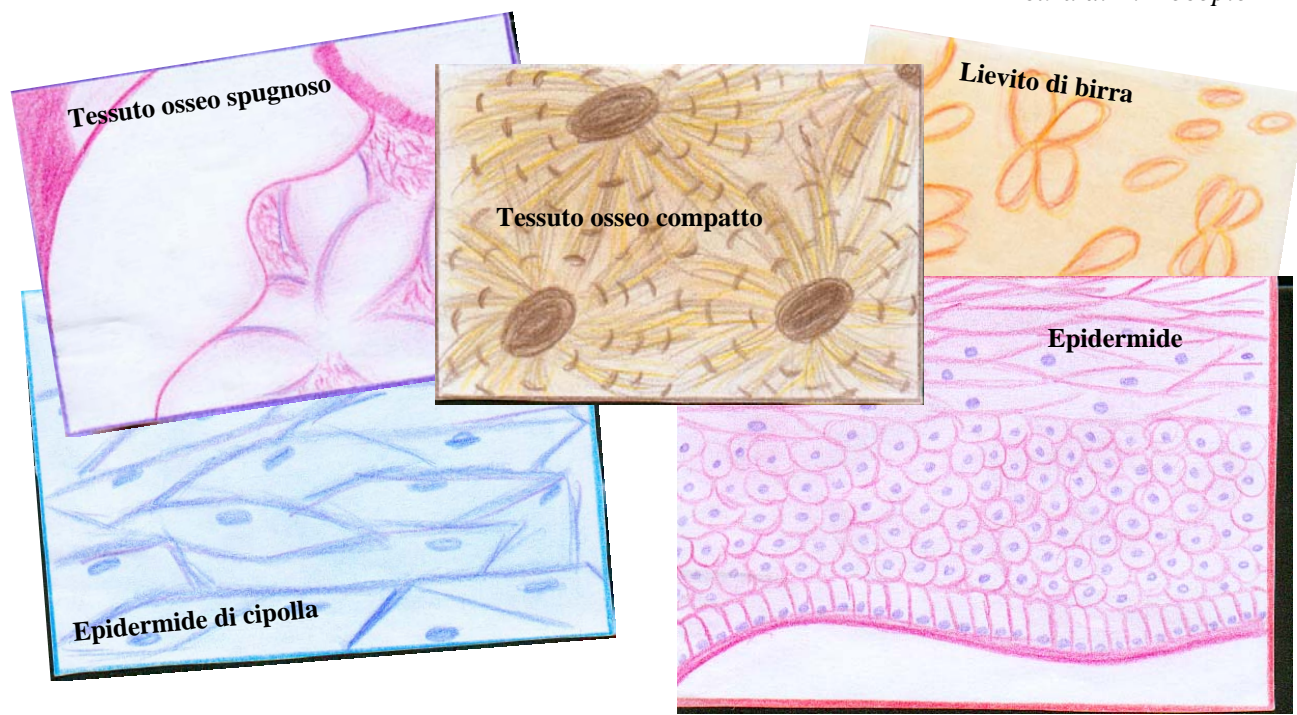
Gli elefanti sono animali davvero intelligenti e sensibili. Imparano presto a cogliere la differenza tra un animale vivo e uno morto, vengono abituati molto in fretta alla visione dei loro stessi simili gettati per terra perché uccisi dai bracconieri. Non si direbbe però dalle immagini riportate da alcuni giornali in cui si vede un piccolo elefantino pigmeo di soli 3 mesi accarezzare la madre morta. Disperato, le toccava la fronte con grazia leggera perché si risvegliasse, perché si rialzasse, perché tornasse da lui. Non poteva o forse non voleva capire che la sua mamma era morta, uccisa da un veleno che, per qualche miracolo, aveva risparmiato lui. Nelle ultime settimane, le autorità dello Stato di Sabah, hanno scoperto altri nove rarissimi elefanti pigmei riversi nella giungla, tutti abbattuti da una misteriosa sostanza che non ha dato loro scampo e che deve ancora essere identificata. A rendere più drammatica la scoperta, secondo il capo veterinario Sen Nathan, i dieci animali ritrovati appartenevano, tutti allo stesso gruppo familiare e avevano un'età compresa tra i 4 e i 20 anni. Un danno terribile, se consideriamo che gli elefanti pigmei, come spiega il Wwf, sono una specie molto rara: ne rimangono soltanto circa 1.500 nelle foreste pluviali ma la popolazione per ora sembrerebbe stabile. Averne trovati morti così tanti (sette femmine e tre maschi), in così poco tempo, suscita allarme, anche perché non è affatto chiaro se dietro ci sia la mano dell'uomo: possibile, perché spesso gli elefanti sono considerati «pericolosi» per i raccolti e per gli insediamenti umani. Anche gli elefanti pigmei? Alti soltanto fino a poco più di due metri, meno dei

«cugini» asiatici (dei quali sono una sottospecie) e ben lontani dalla stazza dei lontani parenti africani, sono chiamati anche «elefanti con il viso da bambino», per i tratti gentili del muso e per il loro atteggiamento schivo: sono animali timidi. Ma i bracconieri sembrano non avere pietà, con i prezzi attuali ogni chilo di avorio vale più di un anno di lavoro nei campi. Colpa della crisi? Le carcasse degli esemplari trovati negli ultimi giorni, comunque, non mostravano ferite d'arma da fuoco e le zanne, il classico bottino dei bracconieri, erano intatte. Un primo esame dei corpi ha fatto pensare all'avvelenamento: le condizioni dell'apparato digerente indicano che con forte probabilità avevano ingerito qualche sostanza altamente tossica che ha provocato emorragie e ulcere. Gli elefanti si sono accasciati nella giungla, uno dopo l'altro, nel giro di pochi giorni. «È stato estremamente doloroso ritrovare tutti questi poveri animali - ha raccontato Nathan - in particolare una femmina che aveva il cucciolo di tre mesi ancora vicino, incapace di accettare la morte della madre». Resta da stabilire se questo avvelenamento sia stato intenzionale. Il ministro dell'Ambiente, Masidi Manjun, fa una promessa: «Se davvero questi magnifici animali sono stati uccisi di proposito da qualcuno, non sarò contento fino a che il responsabile non sarà portato davanti alla giustizia e avrà pagato per il suo crimine». Intanto, però, l'elefantino, ormai orfano, non potrà che crescere in cattività: la sua giungla non lo ha protetto abbastanza, riservando specialmente alla madre un destino molto crudele!

B. Lia IIG

Interpretazione di “preparati a fresco” di campioni osservati al microscopio

A cura di F.Procopio IIIIE



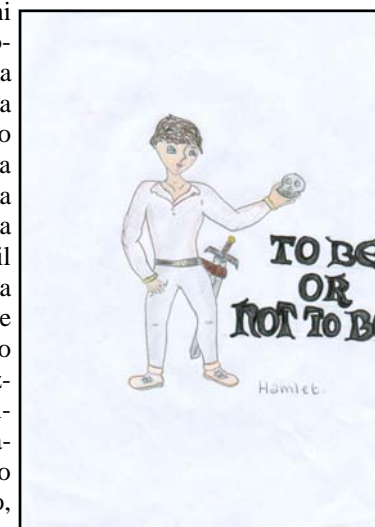
Chimirri ... theatre

Hamlet

Giorno 25 gennaio 2013, alcune classi hanno partecipato alla rappresentazione teatrale “Hamlet”, rivisitato in chiave moderna. Originale l'utilizzo di colonne sonore vicine alle nuove generazioni. Anche gli attori hanno usato uno stile moderno nella recitazione che ha catturato l'attenzione del pubblico, nonostante fosse in inglese. È stata un'esperienza interessante e formativa.

L'Amleto è una delle più famose tragedie scritte da William Shakespeare. Il dramma ha inizio quando a Elsinore, capitale di Danimarca, si intravede lo spettro del re defunto. Esso ritorna ogni notte per chiedere al figlio Amleto vendetta, poiché è stato assassinato dalla moglie Gertrude e dal fratello Claudio, che ora regnano sulla Danimarca. Amleto, rimasto turbato dall'incontro con lo spettro, confida ciò che ha visto e sentito al suo amico Orazio, e decide di attuare un piano per accertare la veridicità delle rivelazioni; in seguito poi venderà il padre. Il re e la regina intanto, vorrebbero scoprire qual è la motivazione che ha reso Amleto triste e silenzioso; a questa domanda risponde Polonio, ciambellano di corte e padre di Ofelia, dicendo che Amleto è intristito dalla lontananza dall'amata Ofelia, avvistata dal fratello Laerte e dal padre stesso, dell'impossibile legame con il principe. A questo punto, Amleto e Ofelia si incontrano e lui, ancora traumatizzato dalle recenti scoperte, maltratta la ragazza, e le consiglia di farsi suora, perché il suo amore non è ricambiato. Amleto può finalmente attuare il suo piano e per farlo chiama alcuni attori che recitano il suo dramma, riproduzione del reale tradimento della regina e di Claudio e dell'omicidio del re. La reazione di Claudio è immediata, e lo spettacolo viene fermato, Amleto ha la prova innegabile della colpevolezza della madre e dello zio; Amleto poi ha un colloquio con sua madre durante il quale uccide Polonio. In seguito a quest'assassinio, Ofelia impazzisce e muore. Amleto viene quindi incolpato da Laerte di aver portato Ofelia alla pazzia, e per questo i due si sfidano a duello, su consiglio del re. Re Claudio e Laerte desiderano a tutti i costi che Amleto rimanga ucciso durante questo duello, quindi avvelenano la punta della spada di Laerte e la coppa da cui avrebbe bevuto il principe. Tuttavia il duello si svolge diversamente da com'era stato previsto: durante lo scontro, Amleto viene colpito dalla spada di Laerte, e in seguito avviene uno scambio delle due armi quindi anche Laerte viene colpito. Intanto la regina beve dalla coppa di Amleto e quindi muore tra le braccia del figlio; Laerte, prima di morire, confessa all'amico il suo tradimento e i progetti sul duello fatti da lui e dal re. Amleto, ormai morente, costringe il re a bere dalla stessa coppa da cui aveva bevuto la madre Gertrude. Amleto muore, affidando ad Orazio la Danimarca.

Hamlet is one of the best known tragedies written by William Shakespeare. The play begins when at Elsinore, the capital of Denmark, the ghost of the dead king appears to Hamlet. He returns every night to ask his son revenge, since he was murdered by his wife Gertrude and his brother Claudius, who now rule over Denmark. Hamlet, upset by the encounter with the ghost, tells his friend Horatio about what he has seen and heard and decides to carry out a plan to establish the truth of the revelations of the ghost, after which he would avenge his father. The king and the queen meanwhile would like to find out why Hamlet is so sad and silent and acts so strangely. Polonius, the court chamberlain and the father of Ophelia, believes that Hamlet is saddened by the distance with his beloved Ophelia whose love is opposed by her brother Laertes and by himself. At this point, Hamlet and Ophelia meet but the Prince of Denmark, still traumatized by the recent discoveries, rejects Ophelia and advises her to become a nun because her love is not returned. Hamlet can finally carry out



his plan, so he calls for some actors who perform his play, where the real betrayal of the Queen and Claudius and the murder of the king is staged. Claudio's reaction is immediate and the show is stopped. Hamlet had undeniable proof of the guilt of his mother and uncle. Then Hamlet has a conversation with his mother which Polonius, hidden behind a curtain, overhears. Hamlet realizes someone is there and kills Polonius through the curtain. After his murder, Ophelia goes mad and dies. Hamlet is blamed for Ophelia's death by Laertes who challenges him to a duel, on the advice of the king. Claudius and Laertes expect Hamlet to be killed during the fight so they poison the tip of Laertes' sword and the cup from which the prince would drink. How-

ever the duel turns out wrong. During the battle Hamlet is struck by Laertes' sword and as a result of an exchange of the weapons between the two challengers even Laertes is hit. Meanwhile the Queen drinks from Hamlet's cup and then dies in the his son's arms. Before dying, Laertes confesses to his friend his betrayal and the plans on the duel made by him and the king. Hamlet, dying, forces the king to drink from the same cup from which his mother Gertrude had drunk. Finally Hamlet dies leaving Denmark to Horace's care.

Classe IVD

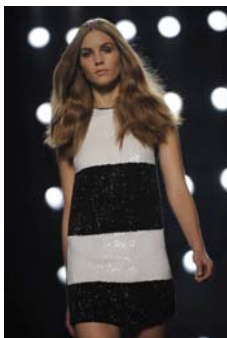
Chimirri...donna

Per essere "in"

Ecco alcuni dei must have della P/E 2013. La primavera è alle porte e non vogliamo farci trovare impreparate. Questi



gli abiti, gli accessori e i bijoux che fanno tendenza e che dettano le leggi della moda della stagione in arrivo. Ecco su che cosa puntare per essere davvero "ok". Non potrà mancare l'abito a righe, effetto strisce maxi con i volumi minimal; c'è poi la borsa in PVC. Trasparenza plastica, questa è la formula magica per la primavera, per quanto riguarda gli accessori. Un altro must della primavera/estate 2013 è il look total white: atmosfere



romantiche e rétro grazie alla trasparenza di tessuti leggerissimi e impalpabili tutti sui toni del bianco. Un plus: ricami,

pizzi e piccoli intagli; un altro ottimo acquisto sarà la borsa geometrica multicolor: a mano, a tracolla o pochette, la borsa più "in" della primavera è un trionfo di geometrisimi che fanno molto design anni Ottanta.



Infine, i maxi collier bijoux: non necessariamente preziosissimi, ma collier che rendano vivo ogni outfit, anche il più semplice e ordinario.

E. Cutruzzulà IA

Oggi quale valore attribuite alla verginità?

Verginità, una parola che ci intimorisce solo a pronunciarla, una parola così dolce da dire ma con un accento finale che rafforza il suo concetto e la sua importanza. Una volta, la donna non era così aperta ed espansiva, un tempo gli uomini si divertivano a corteggiare le donne, con gesti che oggi sarebbero motivo di beffa, questo perché un tempo esisteva una cosa che oggi sta andando a scemare, il **pudore**. Oggi la donna sta perdendo ogni femminilità, che una volta era alla base dell'essere donna. Ormai si pensa che la femminilità si riduce ad indossare abiti scollati, minigonne e tacchi a spillo, dimenticando che questa è solo **apparenza** e dà adito solo alla volgarità. Anche l'uomo, ormai, non si deve più impegnare per avere una donna, gli importa solo che lei sia disposta a dargli ciò che lui vuole e pretende. I ragazzi oramai sono soliti a dire "no, non metterti con quella, che quella non te la dà!" e, giudicano infantili, coloro che preferiscono conservare la loro verginità intatta, per perderla solo quando si sentiranno davvero pronte e mature per compiere un passo del genere. Non è uno scherzo, non è una corsa dove bisogna superare tutti per arrivare sul podio, ma un'esperienza che ci segnerà per tutta la vita e che mai nessuno potrà cancellare. Nella vita non esiste il tasto **Rewind**, non si può tornare indietro, ora sembra che tutti vogliano utilizzare un mixer per modificare il ritmo della musica della vita, andare in davanti, velocizzare la musica, bruciando quelle note di mezzo che uniscono l'età infantile a quella adulta. Ci sono ragazze, o meglio, bambine, che a 12, 13 anni, si ritrovano ad essere madri, per aver fatto l'errore di provane quel gioco che mancava alla loro collezione. Basta un attimo e tutto si può distruggere. Quel filo si può spezzare, la vita potrà cambiare e quella nota può stonare. Come si può buttare all'aria tutto per la



sola curiosità di scoprire quel mistero celato? Come si può pensare che perché ci sia essere davvero amore tra due persone bisogna andare oltre? L'amore è un sentimento difficile ed importante che non si può acquistare di certo con una "notte di passione", come dicono tutti. L'amore è un nodo fatto di fili di

diverso colore e materiale, quella cassaforte con una sola combinazione, quel cruciverba dove manca quella parola così difficile di trovare, ma se una persona ama, allora è disposta a sciogliere quel nodo, ad aprire quella cassaforte con la sua combinazione e a trovare quella parola così difficile e ricercata. Quel nodo non si scioglie tagliando quei fili con una forbice, quella cassaforte non si apre scassinandola e quella parola non si trova andando a guardare le soluzioni a fine pagina. Perché non dobbiamo goderci quei momenti così dolci e pieni di timidezza, quelle guance arrossate solamente per uno sguardo un po' più profondo o per una carezza sulla mano o sul viso? Le donne utilizzano il loro corpo e la loro verginità come fossero oggetti da barattare con la popolarità o per avere un'immagine da persona più adulta, o addirittura esse permettono di farsi comprare, di vendere la loro vergogna e la loro timidezza per una ricarica telefonica o per un biglietto gratis per l'entrata in discoteca. Si può essere più superficiali di così? Non importa più a nessuno se la persona che abbiamo accanto sia seria, ma ci importa solo che sappia soddisfare i nostri desideri sessuali. Quel valore così importante della verginità si sta ormai perdendo, è come una collana che sta perdendo tutte le sue perle, ne rimangono solo poche attaccate a quel filo; non perdiamole tutte, alla fine può ancora uscire fuori un bracciale.

Giorgia IIE

...scienze

Mai stati meglio!

Dormire per restare in forma. I meccanismi del letargo



E' da molti anni che si cerca di capire il meccanismo del letargo. Un istituto che si occupa di questo fenomeno naturale è l'Università veterinaria di Vienna. Gli studiosi prendono in considerazione i ghiri per studiare questa condizione, in realtà comune a tutti i mammiferi. Sono giunti alla conclusione che il letargo è diverso da un sonno prolungato nel tempo, poiché è un cambiamento radicale dell'organismo: gli animali smetteranno di alimentarsi e andranno nella loro tana invernale. Prima di cadere nel "lungo sonno" aumenteranno le loro funzioni metaboliche per poi rallentarle improvvisamente: la frequenza cardiaca diminuirà notevolmente e di conseguenza anche la loro respirazione; da questo periodo in poi, l'organismo, per sopravvivere, utilizzerà i depositi di grasso accumulati durante l'estate. Ritornando al ghiro, dopo alcune ore di letargo, in questo piccolo animale, si riduce anche la temperatura corporea: un tempo si pensava che questo raffreddamento dell'animale provocasse il rallentamento automatico dei processi biochimici; ma si è scoperto che la caratteristica determinante è l'ipometabolismo, ovvero la capacità di ridurre le funzioni vitali; il raffreddamento corporeo è, poi, automatico. Dopo qualche settimana il ghiro si riscalda nuovamente: questo è possibile grazie al tessuto adiposo bruno, le cui cellule bruciano



gli acidi grassi producendo calore. Qualche giorno dopo, rallentando nuovamente il metabolismo, cade in letargo. Per spiegare questo fenomeno del "breve risveglio" sono state elaborate tre ipotesi. La prima è che i ghiri, come gli altri mammiferi, si sveglino regolarmente per stimolare il sistema immunitario e combattere gli agenti patogeni; altri pensano che si sveglino per creare una proteina che serve a far battere il cuore a temperature molto basse. La terza ipotesi, e anche la più accreditata, si concentra sul cervello: infatti questo risveglio potrebbe avvenire per ripristinare le funzioni cerebrali.



Nelle cellule nervose degli animali, infatti, si è scoperta una proteina che, se concentrata in queste zone, distrugge i neuroni; perciò si pensa che gli animali si sveglino per eliminare questa proteina. Durante il letargo, il ghiro, consumerà le riserve di grasso perciò al suo risveglio peserà di meno, ma sarà in forma. Qualche tempo fa, inoltre, si pensava che alcuni animali, durante il letargo, morivano per le dure condizioni invernali ma, gli studi dimostrarono che i piccoli mammiferi muoiono a causa dei predatori perciò, questa "pausa" è vista come una strategia di sopravvivenza.

AGiordano, A.Brescia IID



Nubifragio a Catania: come prevenire le emergenze?

Giovedì 21 Febbraio una vera e propria bomba d'acqua ha investito la città di Catania.

In un'ora, infatti, sono caduti sulla città 100 millilitri d'acqua e chicchi di grandine grandi come sassi. Di conseguenza sono stati dirottati verso Palermo i voli diretti all'aeroporto di Fontanarossa e alcuni cittadini sono stati costretti a trovare rifugio sui tetti delle case per sfuggire al fiume di acqua e fango che, invadendo interi quartieri del centro cittadino e allagando cantine e negozi, trascinava con sé auto e moto. Per fortuna c'è stato tanto panico ma nessuna vittima, grazie anche ai molteplici interventi dei vigili del fuoco. Le polemiche però non sono certo mancate: il sindaco di Catania ha accusato la protezione civile di non avere previsto un simile evento non consentendo, di conseguenza, la divulgazione di un tempestivo e utile allarme meteo; dal

canto suo, la protezione civile ha ribadito come 100 millilitri d'acqua in un'ora sono un evento straordinario ed imprevedibile e che comunque aveva diramato un bollettino meteo parlando di "criticità ordinaria", espressione con la quale ci si riferisce di solito ad una serie di fenomeni meteorologici che vanno dai temporali, ai rovesci di pioggia, alle grandinate, ai colpi di vento, fino alle trombe d'aria, ecc. Al di là delle polemiche tra i vari enti che come al solito fanno a scarica barile, resta la rabbia dei cittadini per i tombini non puliti, per il drenaggio urbano delle fognature non efficace, per le costruzioni senza regole, per una regione che dovrebbe pensare al territorio e al suo assetto idrogeologico e che non utilizza nemmeno i fondi europei stanziati a riguardo.

R. Catracchia ID

Chimirri...

I protisti: questi sconosciuti

Osservazione microscopica in laboratorio



Diatoma ehrenbergei

Obiettivo della nostra attività di laboratorio era quello di osservare la morfologia, l'organizzazione e la mobilità dei protisti. Si tratta di organismi unicellulari eucarioti che costituiscono il primo gradino della scala evolutiva degli organismi e si differenziano per le loro caratteristiche che

I protozoi sono suddivisi in quattro classi: i Sarcodini fra cui troviamo le amebe; i Ciliati come i parameci che possiedono molte ciglia, i Flagellati e gli Sporozoi che sono per lo più parassiti dell'uomo. Per effettuare l'osservazione ci siamo avvalsi di: pipetta Pasteur, vetrini porta e copri oggetto; microscopio ottico; e sono stati utilizzati infuso di fieno e acqua stagnante.



Eunotia bilunaris

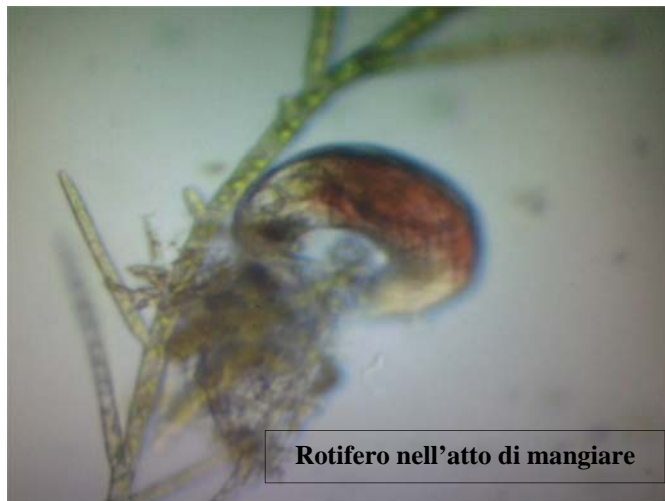
possono essere simili alla natura animale (Protozoi) o alla natura vegetale (Protofiti).

La maggior parte di tali organismi sono dotati di movimento, si riproducono sia agamicamente che sessualmente e vivono soprattutto in acque stagnanti ma anche in ambienti marini e dolci; altri sono parassiti dell'uomo.

I protofiti sono costituiti principalmente dalle alghe unicellulari che si dividono in Cromofite e Clorofite in

Si preleva con la pipetta Pasteur qualche goccia di infuso, se ne pongono due gocce sul vetrino porta oggetto, si copre col vetrino copri oggetto ponendolo a 45°C per evitare la formazione di bolle d'aria, quindi, si procede con l'osservazione. Si effettua un procedimento analogo prendendo in esame l'acqua stagnante.

Attraverso l'osservazione dei due vetrini siamo riusciti ad identificare molteplici protisti quali le diatomee nelle loro diverse specie, i rotiferi, e i vermi di pantano



Rotifero nell'atto di mangiare

base al loro colore caratteristico. Le clorofite sono quelle alghe caratterizzate dal colore verde della clorofilla mentre le cromofite possiedono pigmenti differenti. Un esempio sono le diatomee.

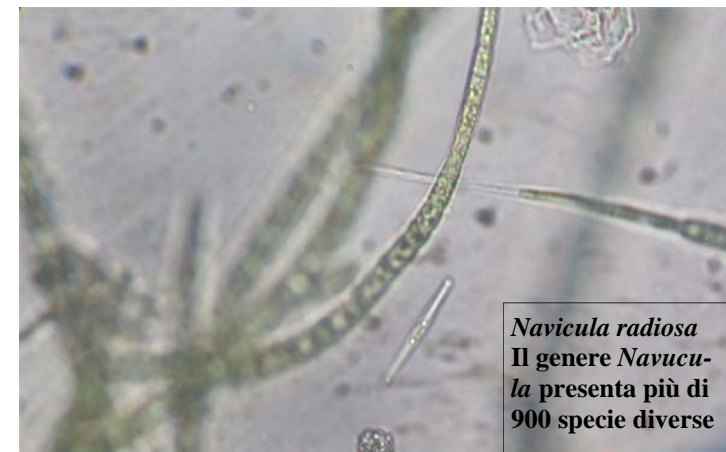


Rotifero: protozoo ciliato

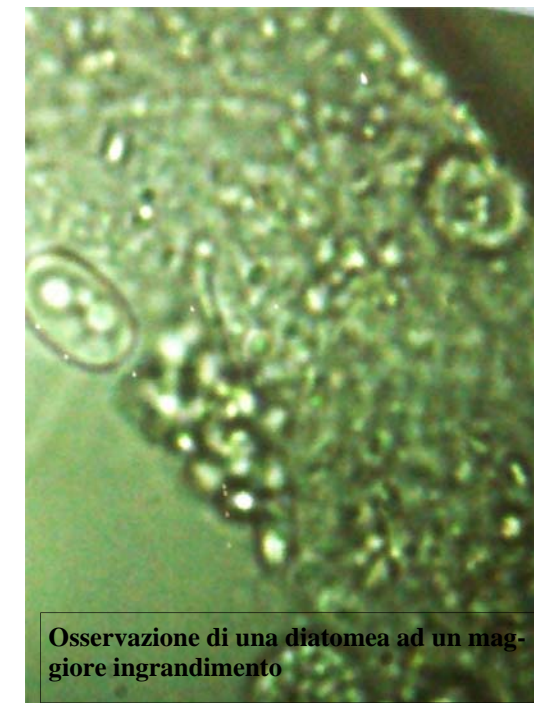
...laboratorio

(o *Spirostomum ambigum*); a osservare la loro organizzazione e la loro mobilità portando a termine l'esperienza con successo.

D.Procoppio IIIIE



Navicula radiosa
Il genere *Navicula* presenta più di 900 specie diverse

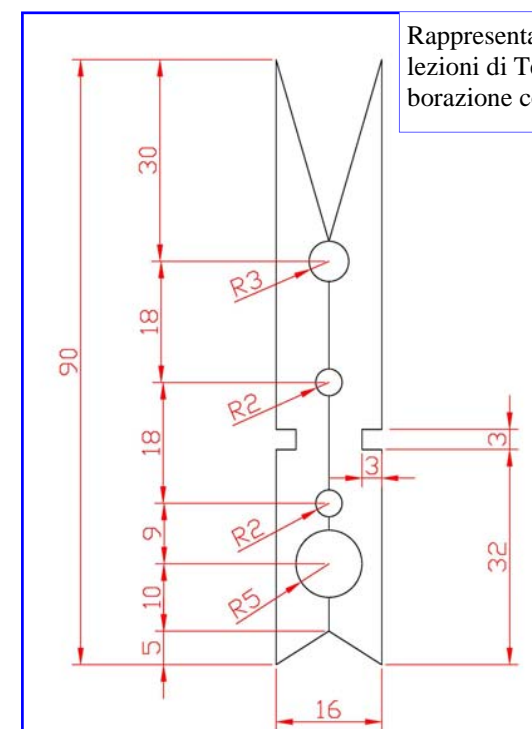


Osservazione di una diatomea ad un maggiore ingrandimento

Il **Chimirri Informa** si è dotato di un nuovo indirizzo elettronico chimirriinforma@gmail.com.

La Redazione invita i docenti, gli alunni e tutto il personale ad inviare messaggi, ricette, racconti, poesie e tutto ciò che può contribuire a migliorare ed arricchire il nostro lavoro.

Scrivete, scrivete, scrivete!!!



Rappresentazione in 2D di un oggetto eseguito dagli alunni delle classi prime durante le lezioni di Tecnologia e Tecnica tenute dai Prof. A. Pisani, C. Griffò W. Abate in collaborazione con D. Aloisio

Rappresentazione in 3D di un oggetto realizzato con il metodo del modello solido eseguito dagli alunni delle classi seconde durante le lezioni di Tecnologia e Tecnica tenute dai Prof. A. Pisani, C. Griffò W. Abate in collaborazione con D. Aloisio

